



*Omelia*

## **V domenica di Pasqua - Anno A** **Io sono la Via, la Verità e la Vita**

*18 maggio 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)*

Questo è uno dei discorsi di addio da parte di Gesù Cristo.

Proviamo ad inquadrare il brano che abbiamo ascoltato. E' una successione di frasi, non organizzate, con accenti diversi, da tema a tema. Però - se ci avete badato - c'è una cosa che tiene uniti tutti questi vari temi.

Gesù dà motivo di consolazione ai discepoli molto turbati dalla separazione.

Le separazioni turbano. (Faccio una piccola parentesi autobiografica, perché un giorno - proprio il 18 maggio di 72 anni fa - in mezzo ad una strada, mi dicono: "tuo padre è morto!" Come poi? Stamattina era lì? ...; ecco, un incidente di lavoro...).

Le separazioni lasciano un segno, sono delle ferite che vengono lenite, però resta sempre qualcosa in sospeso. E Gesù spinge un po' questa consolazione.

Ci sono almeno cinque motivi di consolazione in questo brano.

Gesù va a preparare un posto: ci separiamo - sì - ma ci prepara una dimora, ci precede, ci aspetta, ci vedremo. Un linguaggio affettuoso. Se parlassimo così dei nostri che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono nel sonno della pace! Ci precedono, ci aspettano.

Gesù diventa il Mediatore per andare a Dio. E' la Via per andare nella nuova dimora.

Gesù se ne va ma c'è da rallegrarsi perché verrà l'Altro Consolatore, lo Spirito di Verità. Verranno anche il Padre e il Figlio a dimorare nel credente. Infine, Gesù dà il suo dono: la pace. Cosa vuol dire tutto questo?

Quello che Gesù ha detto e fatto sono il seme: Lui è il seme, quello che noi troviamo invece è la

spiga. E' lo stesso grano, quel seme ha dato la spiga, stessa qualità, stessa specie: "Verrò, abiterò con voi".

Ancora una piccola nota in proposito. Appare in tutto il brano il richiamo ad una preghiera del saggio orante del Vecchio Testamento, il Salmo 42 ".. come una cerva anela ai corsi delle acque, così l'anima mia... quando vedrò il tuo volto, Dio?".

La casa di Dio. Gesù dice: "la casa del Padre"; "Quando accederò alla casa del Padre;" Nella casa del Padre, ci sono molte dimore".

Notate il termine dimore, che vuol dire abitare, restare. Poi sappiamo che ci sono tante case vuote e ci sono tante persone che non hanno la casa, una dimora.

Ancora un altro passaggio nel brano evangelico: questo dialogo con i discepoli, soprattutto per bocca di Tommaso e di Filippo.

Si traccia una specie di ricerca, un percorso di ricerca: dove andremo? Per chi crederemo? Che cosa ci aspetta? Sono domande un po' essenziali e qui si innesta la risposta che Gesù dà ed è una risposta che orienta.

Faccio notare l'uso dell'"Io" - qui ripetuto per tre volte - con segno di autorevolezza, segno di garanzia: "*Io sono la Via, Io sono la Verità, Io sono la Vita*".

Una riflessione su questa indicazione di orientamento per noi.

"Io sono la Via": è la più importante, perché la Verità e la Vita sono concetti un po' astratti; la Via invece è là, dove va, dove le persone vivono, è là dove le persone si relazionano, intendendo per via i luoghi che noi frequentiamo. Non so se vi ricordate: con i fascioletti domenicali

abbiamo fatto un percorso sul camminare, di Gesù. Lì troverete questi concetti).

E' un percorso verso la fede più autentica e quindi verso una vita più piena, sempre più compiuta, sempre più umanizzata, alla ricerca dei significati profondi. E' nella quotidianità che cerchiamo e forse scopriamo - o quantomeno abbiamo dei segnali - i significati profondi, essenziali della vita. Per esempio, sulle origini, sulla felicità, sul senso del quotidiano, sul senso del dolore, sul senso dell'abbandono, sulla precarietà, sui limiti, sul morire, sull'attesa.

E' questa la ricerca che Gesù ci domanda. Certo, come ogni esperienza o ricerca ha momenti lucidi ed altri un po' di buio, c'è dell'entusiasmo e dell'illusione, del desiderio e anche la mortificazione del desiderio. Chiunque di noi percorre la via della vita, percorre la via della fede, va anche però accompagnato. E' come dire che da soli non ce la facciamo, ma proprio per struttura, per come siamo fatti, come umani, da soli non ce la facciamo.

Grande responsabilità, per esempio, nei confronti delle nuove generazioni: che trasmettiamo? Che testimonianze diamo? E' importante questo tema della Via perché viene coinvolta la socialità, viene coinvolta la comunità. Si parla del bene comune.

E' un bene comune se le persone relazionano tra di loro e si guardano in faccia.

C'è poi di conseguenza "Io sono la Verità".

La verità è la sua proposta di vita, quella di Gesù: "ai Figli della luce" - dice l'evangelista Giovanni - c'è la possibilità di accogliere, ma anche di respingere. E qui c'è la questione dei principi; ma la persona dov'è? Che fa? che vive? Sono anche momenti disorientanti, insomma. E' il rischio di farsi una verità propria, per cui il rischio è che diventa verità quello che va bene a me, che gradisco io, che accontenta me.

"Io sono la Vita", infine. Leggere la vita a partire da come la vede Gesù. E qui il Vangelo ci illumina.

Il sentire con i sentimenti di Dio, che non sono lontani, ma abitano con noi.

Compiere le opere che compie Dio. Chi di voi ha generato un figlio, lo capisce, perché lì si è creatori. Compiere le opere che compie Dio: questo immedesimarsi nel come Dio si rapporta a noi.

Gesù dice "verremo ed abiteremo in voi": stupendo! Noi abitati da Dio, noi abitati dal suo Spirito, noi sollecitati da Gesù Cristo.

Questo è motivo di consolazione per noi che siamo in cammino.

Riferimenti:

At .6,1-7 / Sal. 32 / Ia Pt. 2,4-9 / Gv. 14,1-12

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)